

Per formare professioni della creatività nel campo della pubblicità, della fotografia, della grafica e dell'incisione, al servizio del territorio. Prospettive per il restauro di elementi cartacei e per la «catalogazione e conservazione dei beni culturali». Il nostro Istituto Statale d'Arte, intitolato ad Osvaldo Licini, ha 35 anni e, quindi, una sua storia che ha portato l'attuale struttura distinta in tre sezioni: «Arte della Fotografia», «Arte della Grafica e della Incisione», «Arte della Grafica Pubblicitaria». Ha avuto vari presidi: Castelli (ascolano), Pettinelli, Serra, Simoncelli, Di Giosaffatte e, da ultimo, Corrieri. Ognuno ha lasciato una sua traccia più o meno profonda facendo assumere, comunque, alla scuola una dimensione e una posizione di tutto rispetto. Alcuni suoi diplomati si sono affermati come designers, fotografi, pubblicitari ed artisti. Da quest'anno è stato nominato preside Emidio Angelini di Ascoli che, con la sua barba leonardesca o, meglio, marxiana, sempre più bianca e saggia, era già una figura simbolo per l'Istituto, dove ha ritrovato vari allievi e compagni di strada divenuti docenti. Dopo essersi cresciuto come insegnante, ha collaborato in qualità di preside in quello di Trento, ha diretto per un triennio quello di Rieti e, per sette anni, quello di Fermo. Di lui è sufficiente ricordare l'intensa attività artistica svolta nel settore della grafica pubblicitaria e della fotografia. Da circa trent'anni è curatore del «Silk Screen Studio» per l'«immagine fotografica» ed ha partecipato a tutte le iniziative di rilievo riguardanti la vita culturale della nostra città, avendo come valida collaboratrice la moglie Delia (sua allieva scelta...). Si è specializzato a Milano, presso l'Istituto Tecnico Rizzoli per Periti Grafici e a Torino all'Istituto Superiore di Arte Applicata nella comunicazione pubblicitaria e nel cinema didattico scientifico. Dal '58 si è interessato di reportages e racconti per immagini ed ha partecipato a numerose manifestazioni del settore, ricevendo diversi riconoscimenti, quali il «Premio In-

Il preside Emidio Angelini illustra il suo programma di iniziative

Scambi culturali e nuove sezioni per modernizzare l'Istituto d'arte

ternazionale di comunicazione visiva nel giornalismo e nella pubblicità» di Genova, il Premio «Niepce Italiano 1965» organizzato dalle più importanti case editrici e il Premio «Centro Cultura Fotografia» per il miglior progetto di libro per immagini. Angelini, inoltre, è noto anche per le sue capacità didattico-organizzative e conosce bene tutte le problematiche della scuola e i «trucchi del mestiere...». E' radicato nel nostro ambiente, ma partecipa anche alla vita sociale e artistico-culturale esterna. Insomma, ha l'autorità per operare nella giusta direzione ed assicurare all'Istituto un avvenire migliore.

Che effetto ti ha fatto rientrare come preside nell'Istituto d'Arte di Ascoli?

«Come insegnante (per 24 anni) ho partecipato attivamente alla crescita della Scuola con la collaborazione di colleghi che sono stati sempre un punto di riferimento nella mia successiva attività di preside. Dopo 11 anni sono tornato come se il tempo non fosse mai trascorso, ritrovando lo stesso entusiasmo e disponibilità che sempre hanno caratterizzato qualitativamente l'Istituto».

A distanza di anni, dopo aver avuto anche esperienze artistiche e professionali all'esterno, come l'hai ritrovato?

«Le soluzioni innovative adottate sperimentalmente in altri istituti, a modifica o ad integrazione dei corsi normali, ad Ascoli non sono state attivate, causando

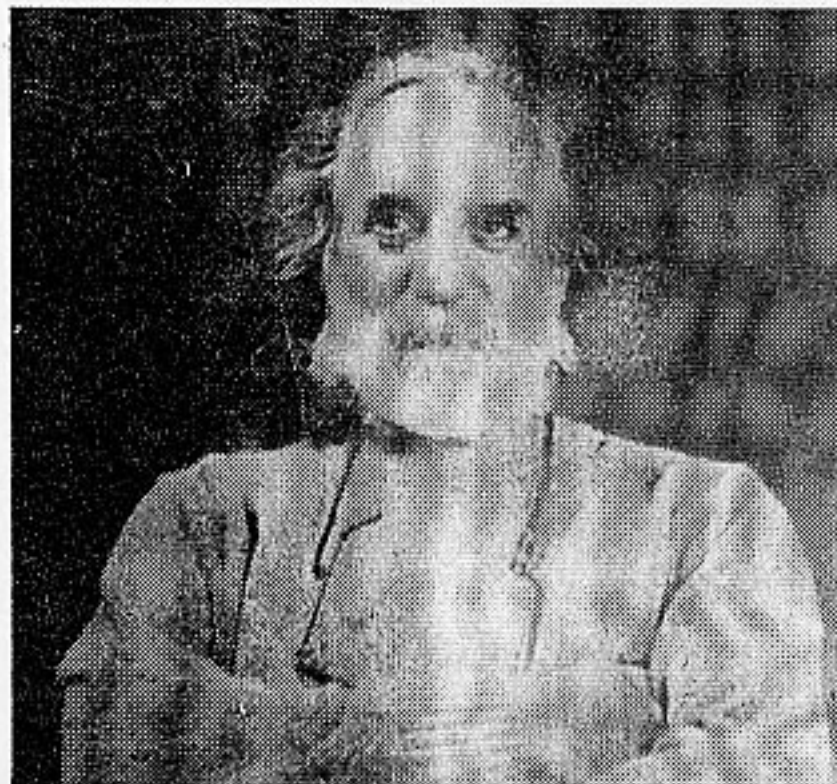
un evidente ritardo nell'evoluzione delle professionalità. Ma tra i docenti si riscontrano situazioni di «ricerca artistica» di un certo valore e valide professionalità che la Scuola non sempre valorizza e mette in luce nel territorio».

La scuola per numero di iscritti è in espansione. Ci sono importanti problemi da risolvere?

«E' ben nota la storia, le vicissitudini riferite al plesso scolastico che, progettato a metà degli anni '60, non è mai stato completato. L'Istituto non ha palestra, sala riunioni per docenti e uno spazio attrezzato per le assemblee degli studenti. I laboratori operano in ambienti ridotti e non idonei ad un regolare svolgimento delle attività professionali. Non sono stati attivati il servizio di custodia e la sistemazione degli spazi esterni, per cui la scuola è soggetta anche a continui danni e furti. La struttura, poi, manca di adeguata colibentazione e i locali sono invivibili».

Le tre sezioni sono adeguate? Come andrebbero trasformate o potenziate?

«Vivono una condizione ottimale per l'impostazione istituzionale. Con varie formule si è cercato l'inserimento di apparecchiature informatiche per una modernizzazione dei «mestieri», ma è sul piano propedeutico che ancora si deve intervenire per l'inserimento della lingua straniera e di altre discipline utili alla interpretazione dei messaggi iconografici».



Ti sei messo già al lavoro?

«Sì, in collaborazione con i colleghi del «comitato tecnico-scientifico» stiamo elaborando un progetto sperimentale per l'anno scolastico in corso che prevede la parziale trasformazione della sezione Fotografia da indirizzare verso il settore della «comunicazione visiva» con professionalità riferite al cinema e alla televisione. Le sezioni «Pubblicità» e «Grafica»,

anch'esse parzialmente trasformate, confluiranno l'una nel settore della «grafica come comunicazione» e l'altra nel «restauro di elementi cartacei». Inoltre, verrà richiesta anche una nuova sezione per la «catalogazione e conservazione dei beni culturali».

Hai un programma di iniziative per rivitalizzare l'Istituto?

«Per i 35 anni di vita dell'Istituto è in programma una «manifestazione - mostra» per eviden-

ziare alla città e al territorio le «figure» artistiche e professionali di alto livello nazionale formatesi presso la scuola, mentre per i 10 anni dalla scomparsa del fratello Luigi Croceni, inventore del «racconto per immagini», si è pensato di organizzare una mostra itinerante che illustrerà l'opera e l'importanza delle sue ricerche iconografiche a livello internazionale».

Come intendi avvicinare gli studenti alla vita culturale locale e nazionale?

«Considerando le caratteristiche dei nostri allievi, al 70% provenienti dal territorio con i problemi connessi, si sta cercando di attivare uno spazio espositivo interno che permetta continui scambi con altre istituzioni e incontri con operatori visuali di alto livello».

Ritieni possibile stabilire un rapporto più vivo tra la Scuola e la Città?

«I legami tra Città e Scuola sono esistiti saltuariamente anche perché spesso è stato male interpretato il significato di collaborazione. Nei limiti che ci sono consentiti, metteremo a disposizione della città struttura e professionalità in tutte quelle iniziative che non risulteranno strumentali o concorrenziali e che ci coinvolgeranno nel momento progettuale».

La crisi economica ha colpito particolarmente il settore produttivo con riflessi negativi sull'attività pubblicitaria. Quali sono le prospettive attuali per i diplomati?

«In questi ultimi dieci anni nel settore degli audiovisivi si è consumato tutto ciò che da cento anni era stato prodotto, mentre nella cinematografia informatica (cinema scientifico, pubblicitario, didattico, di pubbliche relazioni) c'è ancora molto da produrre con continue richieste di specifiche professionalità. Inoltre, il prodotto - alunno formato nella nostra scuola non è un individuo condizionato dalla scelta del mestiere, ma ha una forma mentis aperta, colta e ricreativa che permette l'inserimento sia nei canali tradizionali, sia in quelli innovativi».

(Luciano Marucci)